

Esami banche, sono positive le prime pagelle sulla solidità

►La Bce ha consegnato le bozze sul capitale: gli istituti italiani confermano i dati del 2016

LA PROVA SREP

ROMA Arrivano i nuovi voti alle grandi banche europee: per i maggiori istituti italiani si profila un'altra ondata di promozioni, come nel 2016. Alla fine della settimana passata la Vigilanza europea ha trasmesso alle 126 istituzioni vigilate le *draft capital decision*: in parole semplici, sono le bozze delle decisioni sul capitale relative all'esame globale sui rischi rilevanti a cui sono esposte le banche e i presidi per gestirli (srep).

Le pagelle definitive sono attese tra la fine di novembre e la prima decade di dicembre. Lo scorso anno arrivarono il 12 dicembre: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Bper, Mediobanca, Credem hanno superato alla grande la prova. La pagella fu notificata in ritardo a Banco Bpm la cui fusione è divenuta effettiva dall'1 gennaio ma anche il terzo gruppo italiano ne è uscito a testa alta.

Intesa Sp, la regina del sistema bancario italiano, ha avuto un Cet 1 phase-in, cioè frutto delle componenti di capitale di Basilea 3 in vigore finora, del 7,25% e gli indici Cet 1 fully phased, cioè comprendente le componenti di capitale in vigore dal 2019, pari al 9,5%.

LE LETTERE DI FRANCOFORTE

Va ricordato che la Bce assegna un coefficiente patrimoniale Cet1 minimo che tutti gli istituti sono obbligati a rispettare. Gli indici sono il frutto del rapporto fra capitale di maggiore qualità e attivi ponderati per il rischio. Più questo rapporto minimo è basso più di-

mostra la solidità patrimoniale di una banca. Le lettere di Francoforte con i coefficienti provvisori sarebbero pervenute a tutte le banche. Essendo dati provvisori, sono del tutto top secret.

Filtra però che le principali istituzioni italiane dovrebbero aver ottenuto le stesse indicazioni dell'anno passato. La bozza di decisione sul capitale è frutto delle continue ispezioni compiute dai joint supervisory team, le squadre miste di uomini delle banche centrali nazionali e di Francoforte e delle informazioni raccolte dai Vigilanti attraverso le comunicazioni periodiche.

Il punteggio finale si compone di componenti a strati. Ce n'è una di base che è pari al 4,5% comune a tutti gli istituti alla quale si aggiungono variabili da banca a banca. Poi ci sono componenti variabili da istituto a istituto. L'indice fondamentale contiene il cosiddetto pilastro pillar 1, l'altro tiene conto di componenti non obbligatorie (guidance) che fanno salire l'indice. Pur non essendoci alcun vincolo, però, il mancato rispetto del secondo indice porta le banche a dare conto alla Vigilanza europea sui motivi di difformità.

Si diceva che i nuovi voti non dovrebbero discostarsi dalle pagelle del 2016. Unicredit ottenne l'8,75% minimo, Ubi il 7,50%, Banco Bpm l'8,15%, Credem il 6,75%, Bper il 7,25%, Mediobanca del 7%: tutti avevano requisiti nettamente superiori a quelli srep così come dovrebbe avvenire quest'anno.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

